



The first castle of Mestre was erected in the XI century by the Bishops of Treviso to the west of the village of San Lorenzo, roughly in the area of the former hospital Umberto I and remained in operation until about half of the 1400. After the Venetian conquest on 29 September 1337, the new strategic needs led to a new and wider fortress. The new castle included eleven towers in total (but perhaps logged) to south. These gates were also called torni daziona, since dunes were more than a kilometer. At the center stood the keep, where the Provveditore was later built. Opposite was the Palazzo del Capitano, where the Venetian rector resided. With the title of Podesta and Captain. The whole thing was surrounded by a moat, fed by the waters of the Marzenego river. In the eighteenth century, the castle seriously weakened and underwent changes by the new war techniques. Treviso was demolished only by the Torre dell'Orlogio (the ancient Porta di Borgo) and the twin Torre Bellèra, demolished in the nineteenth century.

The first castle of Mestre was erected in the XI century by the Bishops of Treviso to the west of the village of San Lorenzo, roughly in the area of the former hospital Umberto I and remained in operation until about half of the 1400. After the Venetian conquest on 29 September 1337, the new strategic needs led to a new and wider fortress. The new castle included eleven towers in total (but perhaps logged) to south. These gates were also called torni daziona, since dunes were more than a kilometer. At the center stood the keep, where the Provveditore was later built. Opposite was the Palazzo del Capitano, where the Venetian rector resided. With the title of Podesta and Captain. The whole thing was surrounded by a moat, fed by the waters of the Marzenego river. In the eighteenth century, the castle seriously weakened and underwent changes by the new war techniques. Treviso was demolished only by the Torre dell'Orlogio (the ancient Porta di Borgo) and the twin Torre Bellèra, demolished in the nineteenth century.

## IL CASTELLO DI MESTRE

# TORRE CIVICA

# TcM di M

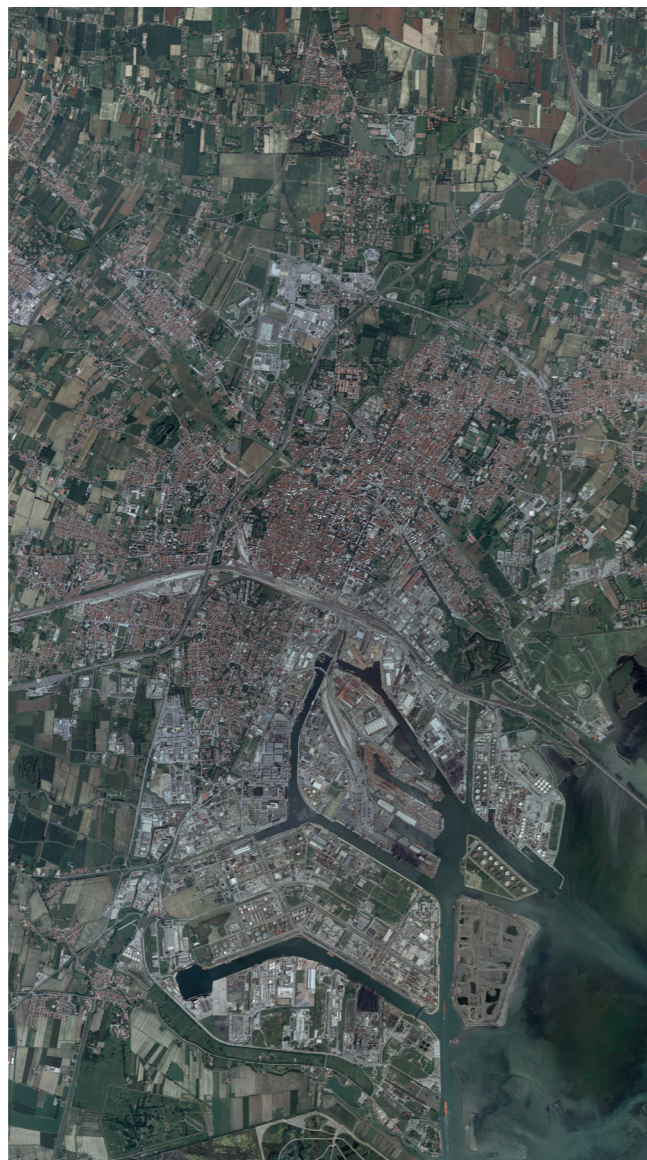


## CENNI GEOGRAFICICI

Parte amministrativa e principale polarità urbana della Città Metropolitana di Venezia, si estende lungo la gronda lagunare per circa 10 km – da Fusina a Tessera – e ha una superficie di 130 km quadrati distribuita lungo sei arterie stradali principali, disposte come una mano aperta. È abitata da circa 200.000 persone, ma con i comuni di prima e seconda cintura forma una conurbazione omogenea di oltre mezzo milione di persone. Prende nome dall'omonima municipalità, autonoma fino al 1926, e oggi abbraccia, nell'uso comune, tutta la complessa articolazione urbana di terraferma che si identifica nella somma dei territori degli ex comuni di Chirignago, Favaro Veneto, Mestre, Zelarino, del quartiere urbano di Marghera e della grande zona industriale ai margini della laguna. Mestre è il cuore di un'ampia area metropolitana che si colloca nel triangolo di territorio tra Venezia, Padova e Treviso in cui vivono circa 2,5 milioni di persone (fonte OCSE). Un territorio complesso che si articola intorno ad alcune grandi polarità urbane, 117 km di litorale – da Sottomarina a Bibione – la laguna, alcuni fiumi, tra cui l'Adige, il Brenta, il Sile e il Piave.

### Geographical notes

*One of the main part of the Metropolitan City of Venice, it extends along the lagoon for about 10 km - from Fusina to Tessera - and has a surface of 130 square kilometers distributed along six main road arteries, arranged as an open hand. It is inhabited by about 200,000 people, but with the first and second belt municipalities it forms a homogeneous conurbation of over half a million people. It takes its name from the homonymous municipality, autonomous until 1926, and today embraces, in common use, the complex urban articulation of mainland that is identified in the sum of the territories of the former municipalities of Chirignago, Favaro Veneto, Mestre, Zelarino, neighborhood of Marghera and of the large industrial zone on the edge of the lagoon. Mestre is the heart of a metropolitan area that lies in the triangle of territory between Venice, Padua and Treviso, where about 2.5 million people live (source: OCSE). A complex territory that is articulated around some great urban polarities, 117 km of coastline - from Sottomarina to Bibione - the lagoon, some rivers, including the Adige, the Brenta, the Sile and the Piave.*



## LA CITTÀ D'ACQUA

Mestre è a tutti gli effetti una città d'acqua, con un porto industriale e commerciale. Ma il rapporto con l'acqua si esplica prevalentemente attraverso la presenza di piccoli e grandi fiumi, canali industriali e salmastri, la laguna su cui si affaccia e il mare Adriatico a cui è collegata con tre bocche di porto. La città si estende lungo la gronda lagunare per oltre 10 km con accessi diretti a sud nei pressi di Fusina, nel porto industriale di Marghera e, più a nord, a San Giuliano e Tessera. Attraverso la laguna si ha accesso, per le tre bocche di porto (San Nicolò, Alberoni, Chioggia), al mare e ai 117 km di litorale di spiaggia sabbiosa affacciato sull'Adriatico. Il porto industriale e commerciale, uno dei più estesi del Mediterraneo, è percorso da oltre 20 km di canali, il primo dei quali è stato scavato all'inizio del 1900. A pochi chilometri dalla città, scorrono grandi fiumi come il Sile, il Piave, l'Adige e il Brenta, il cui corso fu deviato ai tempi della Serenissima e che incidono sugli habitat lagunari e dell'area metropolitana. Più urbani, invece, sono i minori Osellino, Marzenego, Dese e Zero.

### The water city

*Mestre is in effect a water city, with an industrial and commercial port. But the relationship with water is mainly expressed through the presence of small and large rivers, industrial and salty channels, the lagoon on which it overlooks and the Adriatic Sea to which it is connected with three port mouths. The city stretches along the lagoon for over 10 km with direct access to the south near Fusina, in the industrial port of Marghera and, further north, to San Giuliano and Tessera. Through the lagoon you have access to the three port mouths (San Nicolò, Alberoni, Chioggia), the sea and the 117 km of sandy beach overlooking the Adriatic. The industrial and commercial port, one of the largest in the Mediterranean, is crossed by over 20 km of canals, the first of which was excavated at the beginning of the 1900s. A few kilometers from the city, rivers like the Sile, the Piave, the Adige and the Brenta flow, whose course was diverted to the times of the Serenissima and which affect the lagoon habitats and the metropolitan area. More urban, on the other hand, are the minor Osellino, Marzenego, Dese and Zero.*



## MESTRE E VENEZIA

Non è possibile parlare di Mestre senza un accenno a Venezia, la città antica alla quale è legata da secoli da un rapporto simbiotico e "inevitabile". Oltre che costituire dal 1926 un'unica realtà amministrativa, Mestre e Venezia sono di fatto una città unica, la cui comprensione non è però affatto scontata. Il Ponte della Libertà è il simbolo di questa contraddizione, insieme metafora di unione e separazione. Dal ponte si ha un'idea piuttosto chiara di come lo specchio d'acqua lagunare che divide a metà sia un vero e proprio centro trafficato di imbarcazioni, treni, automobili e aerei. Il ponte è costituito da tre sezioni parallele: la prima, ferroviaria, costruita su progetto di Tommaso Meduna tra il 1841 e il 1846; la seconda, stradale, costruita su progetto di Eugenio Miozzi tra il 1931 e il 1933; la terza, risalente alla metà degli anni Settanta, è il raddoppio dei binari ferroviari. A metà del ponte una stele e due cannoni ricordano l'insurrezione antiaustriaca del 1848.

### Mestre and Venice

*It is not possible to speak of Mestre without a mention of Venice, the ancient city to which it has been linked for centuries by a symbiotic and "inevitable" relationship. In addition to establishing a single administrative entity in 1926, Mestre and Venice are in fact a unique city, whose understanding is not at all obvious. The Ponte della Libertà is the symbol of this contradiction, together a metaphor of union and separation. From the bridge you have a pretty clear idea of how the lagoon water mirror that divides in half is a real busy center of boats, trains, cars and airplanes. The bridge consists of three parallel sections: the first, a railway, built according to a project by Tommaso Meduna between 1841 and 1846; the second, road, built on a project by Eugenio Miozzi between 1931 and 1933; the third, dating back to the mid-seventies, is the doubling of the railway tracks. In the middle of the bridge a stone and two cannons recall the anti-Austrian insurrection of 1848.*



## LA STORIA

Secondo una leggenda, le origini di Mestre sarebbero strettamente legate a quelle dei veneti e risalirebbero dunque ad Antenore, fondatore di Padova dopo la fuga da Troia. Al suo seguito ci sarebbe stato un valoroso guerriero chiamato Mesthle, figlio di Pilemene, re di Paflagonia, che si stabilì invece in una località boscosa fronteggiante la laguna, la mitica Selva Fetontea, dove fondò una città che, dal proprio nome, chiamò Mestre. Il toponimo è quindi di derivazione oscura, ma di probabile origine paleoveneta. La colonizzazione paleoveneta prima e romana poi non sembrano aver prodotto in questa zona rurale insediamenti urbani, anche se è stata elaborata un'ipotesi secondo la quale sarebbe esistito un oppidum, cioè una località fortificata romana, distrutta da Attila e sulle cui rovine sarebbe poi sorto il primo castello medievale.

### Il Medioevo: il periodo trevigiano

Già feudo del ducato longobardo e carolingio di Treviso, il borgo agricolo e commerciale di Mestre, con annesso porto, diventò, all'inizio del X secolo, feudo del vescovo di Treviso con investitura da parte dell'imperatore Berengario. Nel XIII secolo Mestre fu coinvolta nella lotta fratricida tra Ezzelino da Romano e Alberico, che però in seguito si accordarono per togliere tutto il potere al vescovo di Treviso, Alberto Ricco. Così questi, nel 1257, fu costretto a fuggire a Venezia e a cedere il castello e il borgo di Mestre al podestà di Treviso Alberico da Romano, segnando il passaggio definitivo dalla giurisdizione religiosa a quella civile.

### History

*According to a legend, the origins of Mestre would be closely linked to those of the Venetians and would therefore date back to Antenore, the founder of Padua after the flight from Troy. In his wake there would have been a valiant warrior called Mesthle, son of Pilemene, king of Paflagonia, who settled in a wooded place facing the lagoon, the mythical Selva Fetontea, where he founded a city that, by its name, called Mestre. The toponym is therefore of obscure derivation, but of probable paleovenet origin. The early and Roman Paleovenetian colonization then did not seem to have produced urban settlements in this rural area, although a hypothesis was established according to which there would have existed an oppidum (a Roman fortified town), destroyed by Attila and on whose ruins it would later the first medieval castle.*

### The Middle Ages: the Treviso period

*Formerly a fiefdom of the Lombard and Carolingian duchy of Treviso, the agricultural and commercial village of Mestre, with an adjoining port, became, at the beginning of the 10th century, a fiefdom of the bishop of Treviso with investiture by the emperor Berengario. In the thirteenth century Mestre was involved in the fratricidal struggle between Ezzelino da Romano and Alberico, who later agreed to remove all power from the bishop of Treviso, Alberto Ricco. So, in 1257, he was forced to flee to Venice and to surrender the castle and the village of Mestre to the mayor of Treviso Alberico da Romano, marking the final transition from religious to civil jurisdiction.*



## LA STORIA MESTRE VENEZIANA

Nel 1317 Cangrande dalla Scala iniziò ad attaccare Treviso, che corse subito ai ripari rinforzando tra l'altro anche il castello di Mestre. Nel 1323 Treviso, oramai stremata, cedette e finì sotto il dominio veronese. Mestre seguì la stessa sorte, ma non per molto. Infatti, Venezia, preoccupata per lo strapotere degli Scaligeri e interessata a difendere i propri interessi commerciali in terraferma, il 29 settembre 1337, con il comandante delle proprie armate Andrea Morosini, comprò con 10.000 fiorini i mercenari tedeschi che dovevano difendere il castello per conto degli Scaligeri. Questi uccisero il loro comandante e consegnarono Mestre ai veneziani. Treviso fu occupata il 2 dicembre 1338 e il 21 gennaio fu firmata la pace tra Venezia e Verona. A Mestre fu mandato il primo podestà e capitano veneziano: Francesco Bon da San Cassiano. Da allora, il 29 settembre, giorno di San Michele arcangelo, patrono di Mestre, è festa cittadina.

Nel 1513 la città fu assediata da tedeschi e spagnoli e il castello saccheggiato e dato alle fiamme. Alla fine della guerra le preoccupazioni del Senato furono volte ai problemi della ricostruzione delle mura, delle case, dei borghi e alla risoluzione dei problemi idrografici tesi a sistemare e incanalare i fiumi perché il continuo trasporto di detriti costituiva un grave pericolo per l'interramento della laguna. La terraferma rimarrà da allora estranea a vicende belliche fino alla caduta della Repubblica.

### Gonfalone di Mestre

L'attuale gonfalone è il frutto di successivi rimaneggiamenti: il 26 maggio 1923 a Mestre è concesso ufficialmente il titolo di "città" dal re Vittorio Emanuele III e viene confermato come stemma quello medievale modificato in epoca veneziana, ossia quarti a sfondo azzurro con croce d'argento con il leone di San Marco e le lettere m ed f – Mestre fidelis – in oro nei quarti di primo piano, terzo e quarto rispettivamente, sormontato dalla corona a cinque torri alla guelfa. Nel 1898 Mestre viene insignita da Umberto I della medaglia d'oro, che ancora fregia il gonfalone, per i fatti del 1848.

### History Venetian Mestre

*In 1317 Cangrande della Scala began to attack Treviso, which immediately ran for cover, reinforcing among other things the castle of Mestre. In 1323 Treviso, now exhausted, ceded and ended up under the Veronese dominion. Mestre followed the same fate, but not for long. In fact, Venice, worried about the excessive power of the Scaligeri and interested in defending its commercial interests on the mainland, on September 29, 1337, with the commander of its armies Andrea Morosini, bought 10,000 florins with German mercenaries who had to defend the castle on behalf of the Scaligeri. They killed their commander and handed Mestre to the Venetians. Treviso was occupied on December 2, 1338 and on January 21 the peace between Venice and Verona was signed. In Mestre the first podestà and Venetian captain was sent: Francesco Bon da San Cassiano. Since then, on 29 September, the day of San Michele Arcangelo, patron of Mestre, is a city festival. In 1513 the city was besieged by Germans and Spaniards and the castle sacked and set on fire. At the end of the war the concerns of the Senate were aimed at the problems of the reconstruction of the walls, the houses, the villages and the resolution of hydrographic problems aimed at arranging and channeling the rivers because the continuous transport of debris constituted a serious danger for the burial of the lagoon. The mainland will then remain a stranger to war events until the fall of the Republic.*

### Gonfalone of Mestre

*The current banner is the result of successive alterations: on May 26, 1923 in Mestre the title of "city" is officially granted by King Vittorio Emanuele III and the medieval one modified in the Venetian era is confirmed as a coat of arms: silver with the lion of San Marco and the letters m and f - Mestre fidelis - in gold in the foreground quarters, third and fourth respectively, surmounted by the five-crown crown to the Guelph. In 1898 Mestre was awarded by King Umberto I of the gold medal, which still bears the banner, for the events of 1848.*



## LA STORIA IL RISORGIMENTO E L'INGRESSO IN ITALIA

Dopo trentaquattro anni di dominio austriaco si attendeva l'occasione propizia per manifestare il proprio malcontento. La scintilla contro tutti i governi della Restaurazione scoccò il 12 gennaio 1848, l'anno “dei portenti”, a Palermo, per diffondersi subito a Napoli, Parigi, Vienna, Milano e finalmente anche a Venezia, dove il 22 marzo Daniele Manin, a capo degli insorti, cacciò gli austriaci e proclamò la Repubblica. A Mestre molti patrioti, tra cui si distinse il farmacista Luigi Reali, disarmarono con facilità i pochi soldati di guardia in città, che erano in maggioranza italiani e che perciò solidarizzarono presto con gli insorti. Istituita una Guardia Civica, marciarono contro il Forte Marghera, dove riuscirono a entrare e a impadronirsi della costruzione grazie a un passaggio indicato loro dai contrabbandieri. Molti volontari stavano raggiungendo, da ogni parte d'Italia, il Lombardo-Veneto, dove gli austriaci si erano asserragliati nel Quadrilatero. Mestre fu un crocevia per questi giovani, tra cui c'erano moltissimi idealisti ma anche alcuni avventurieri pronti ad approfittare della situazione. In particolare bisogna ricordare la presenza di una divisione napoletana, guidata dal generale Guglielmo Pepe, cui si unirono i più valorosi tra i volontari. I loro nomi sono oggi ricordati dalla toponomastica di Mestre: Guglielmo Pepe, Alessandro Poerio, Cesare Rossarol, Antonio Olivi, Enrico Cosenz e Girolamo Ulloa. Due sergenti polacchi, Costantino Mischevitz e Isidoro Dembowski, morirono sul Ponte della Campana e il loro eroismo, portato da terre così lontane, è ricordato da una lapide posta di fronte alla chiesa dei Cappuccini.

***The Risorgimento and entry into Italy***

*After thirty-four years of Austrian domination, a favorable opportunity was expected to express their discontent. The spark on all the governments of the Restoration broke out on January 12, 1848, the year “dei portenti”, in Palermo, to spread immediately in Naples, Paris, Vienna, Milan and finally also in Venice, where on March 22 Daniele Manin, head of the insurgents, drove the Austrians and proclaimed the Republic. In Mestre, many patriots, among whom the pharmacist Luigi Reali distinguished themselves, easily disarmed the few guards in the city, who were mostly Italian, and who therefore soon joined the insurgents. Set up a Civic Guard, they marched against Forte Marghera, where they managed to enter and seize the building thanks to a passage indicated to them by the smugglers. Many volunteers were reaching, from every part of Italy, the Lombard-Veneto, where the Austrians had barricaded themselves in the Quadrilateral. Mestre was a crossroads for these young people, among whom there were many idealists but also some adventurers ready to take advantage of the situation. In particular we must remember the presence of a Neapolitan division, led by General Guglielmo Pepe, to which the bravest among the volunteers joined. Their names are remembered today by Mestre toponymy: Guglielmo Pepe, Alessandro Poerio, Cesare Rossarol, Antonio Olivi, Enrico Cosenz and Girolamo Ulloa. Two Polish sergeants, Constantine Mischevitz and Isidoro Dembowski, died on the Ponte della Campana and their heroism, brought from so distant lands, is remembered by a plaque placed in front of the Cappuccini church.*



## LA STORIA L'ANNESSIONE ALLA GRANDE VENEZIA E L'ESPANSIONE INDUSTRIALE

Dopo il passaggio all'Italia, Mestre prova a darsi una dimensione e una struttura di città dotandosi di industrie, teatri, mercato, tram, illuminazione pubblica, acquedotto. Ma nel 1926, assieme ai comuni di Chirignago, Favaro Veneto e Zelarino, viene annessa per decreto ministeriale al Comune di Venezia, al fine di garantire alla città lagunare ampi margini di espansione portuale, industriale e residenziale. Nasce così la cosiddetta Grande Venezia, una nuova città costruita attorno a un vero e proprio progetto di tripartizione: Venezia e Lido di Venezia per la cultura e il turismo, Marghera per il porto e le industrie, Mestre per la residenza. Tripartizione che ha condizionato la storia della città per tutto il secolo scorso e che ancora oggi ne costituisce la struttura portante, seppure in rapida trasformazione.

***La crescita incontrollata***

In pochi decenni Mestre si trasforma radicalmente passando dalle dimensioni di una modesta cittadina a quelle di una grande conurbazione industriale abitata da oltre 200.000 persone. Una crescita rapida e spesso poco attenta alla qualità, che generò vasti e affollati quartieri residenziali per operai, impiegati e quanti non potevano – per ragioni igieniche e di sovraffollamento – vivere nella città antica. È così che, un esempio tra i molti possibili, negli anni Cinquanta, in una sola notte, viene distrutto da una squadra di boscaioli friulani un parco secolare in pieno centro città, Parco Ponci, per far posto a condomini, negozi, uffici e abitazioni. È così che sorgono quartieri come la Cipressina e gran parte della città del secondo dopoguerra.

***The annexation to the Great Venice and industrial expansion***

*After the transition to Italy, Mestre tries to give itself a dimension and a structure of city, acquiring industries, theaters, markets, trams, public lighting, and aqueduct. But in 1926, together with the municipalities of Chirignago, Favaro Veneto and Zelarino, it was annexed by ministerial decree to the City of Venice, in order to guarantee the lagoon city wide margins of port, industrial and residential expansion. Thus was born the so-called Great Venice, a new city built around a real tripartite project: Venice and Venice Lido for culture and tourism, Marghera for the port and industries, Mestre for the residence. Tripartition that has influenced the history of the city throughout the last century and that still today constitutes its supporting structure, even if in rapid transformation.*

***Uncontrolled growth***

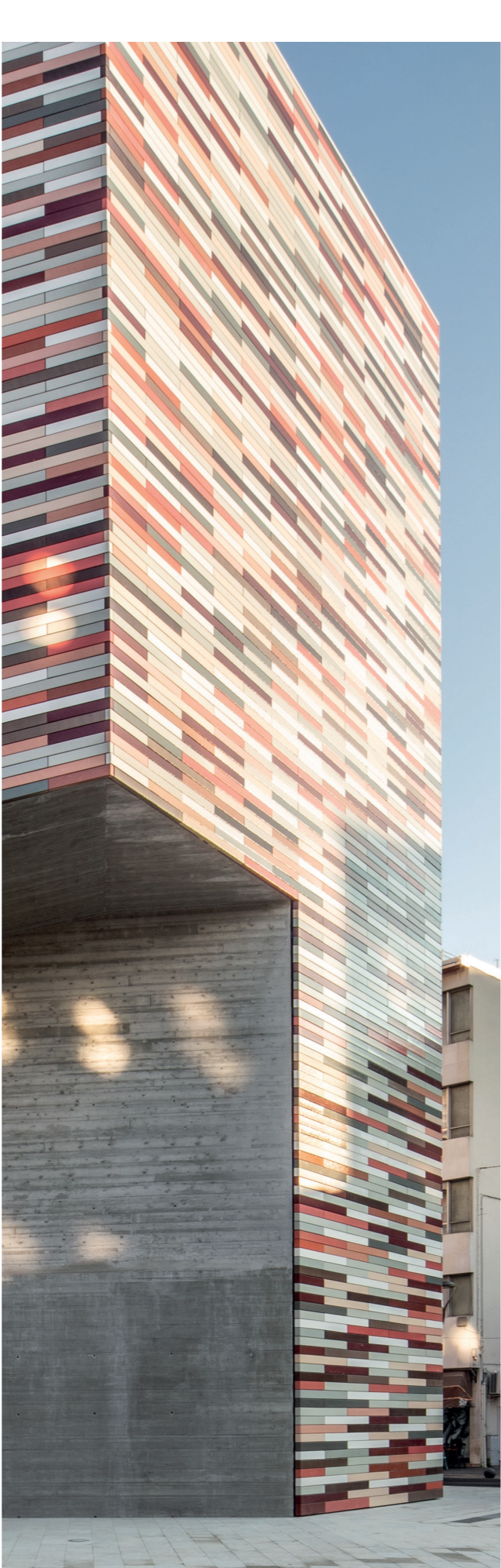
*In just a few decades, Mestre radically changed from a small town to a large industrial conurbation inhabited by over 200,000 people. A rapid growth and often not attentive to quality, which generated vast and crowded residential quarters for blue-collar workers, clerks and those who could not - for hygienic and overcrowding reasons - live in the ancient city. This is how an example among the many, in the Fifties, in a single night, is destroyed by a team of Friulian woodcutters a secular park in the city center, Parco Ponci, to make room for condominiums, shops, offices and homes. This is how neighborhoods like Cipressina and most of the city after the Second World War arise.*

## LA STORIA MESTRE CONTEMPORANEA

La Mestre odierna è una realtà contemporanea in continua trasformazione, al centro geografico e funzionale della Città Metropolitana, con un ruolo di sempre maggior peso nelle dinamiche economiche, sociali e culturali di una delle aree urbane più importanti del Paese. Città multiethnica, crocevia frenetico di persone, merci, attività, snodo ferroviario, autostradale e aeroportuale di primaria importanza, si sta ritagliando un ruolo di primo piano anche in ambito culturale e turistico.

***Contemporary Mestre***

*Today's Mestre is a contemporary reality in continuous transformation, at the geographical and functional center of the Metropolitan City, with a role of increasing importance in the economic, social and cultural dynamics of one of the most important urban areas of the country. A multi-ethnic city, a fast-paced crossroads of people, goods, activities, a major railway, motorway and airport junction, it is also taking a leading role in the cultural and tourism sectors.*



## I FORTI

Tra Ottocento e Novecento, francesi, austriaci e italiani edificarono a Mestre diverse fortificazioni che, analizzate in un insieme unico con quelle edificate dalla Serenissima in laguna, formarono un'articolata cerniera difensiva. In terraferma si edificò un vero e proprio “campo trincerato”. Nei manuali di ingegneria militare ottocenteschi, con “campo trincerato” si definisce una serie di fortificazioni permanenti disposte attorno a un nucleo. Nel piano difensivo dell'esercito italiano di fine Ottocento Mestre era una piazza fondamentale poiché impediva eventuali marce verso l'interno del paese da parte di possibili invasori provenienti da Oriente. Il piano si sostanziava in diversi forti che si integrassero con quelli già esistenti. In totale i forti che compongono il campo trincerato di Mestre sono dodici. Da nord verso sud: Forte Pepe, Forte Cosenz, Forte Rossarol, Forte Mezzacapo, Forte Carpenedo, Forte Bazzera, Forte Gazzera, Forte Sirtori, Forte Marghera, Forte Manin, Forte Tron, Forte Poerio.

***The Forts***

*Between the nineteenth and twentieth centuries, the French, Austrians and Italians built several fortifications in Mestre which, analyzed in a single whole with those built by the Serenissima in the lagoon, formed an articulated defensive hinge. On the mainland a real “entrenched camp” was built. In the nineteenth-century military engineering manuals, with “entrenched camp” a series of permanent fortifications are defined around a nucleus. In the defensive plan of the Italian army of the late nineteenth century, Mestre was a fundamental square because it prevented possible marches to the interior of the country by possible invaders coming from the East. The plan consisted of several forts that were integrated with those already existing. In total, the forts that make up the entrenched camp of Mestre are twelve. From north to south: Forte Pepe, Forte Cosenz, Forte Rossarol, Forte Mezzacapo, Forte Carpenedo, Forte Bazzera, Forte Gazzera, Forte Sirtori, Forte Marghera, Forte Manin, Forte Tron, Forte Poerio.*



## LE VILLE E I MULINI

Sono oltre 40 le ville antiche e 6 i mulini presenti nel territorio di Mestre, testimonianza e memoria di un rapporto importante e intenso tra città e attività agricole, di una vita sociale ed economica strettamente legata alla natura, alle acque, nonché dell'attenzione e dell'amore secolare della Serenissima per la Terraferma: Villa Erizzo, Villa Querini, Villa Zajotti, Villa Draghi, Villa Malvolti, Villa Bragadin, Villa Pezzana e tante altre già descritte mirabilmente da Carlo Goldoni, che verso la fine del Settecento definiva Mestre come una piccola Versailles. Molte le ville abbattute e demolite, come ad esempio Villa Gradenigo nel 1806, che sorgeva ove oggi si trova la caserma Matter, e Villa Zen ai Quattro Cantoni, demolita nel 1818.

***The villas and mills***

*There are over 40 ancient villas and 6 mills in the territory of Mestre, testimony and memory of an important and intense relationship between cities and agricultural activities, of a social and economic life closely linked to nature, water, and attention and of the secular love of the Serenissima for the mainland: Villa Erizzo, Villa Querini, Villa Zajotti, Villa Draghi, Villa Malvolti, Villa Bragadin, Villa Pezzana and many others admirably described by Carlo Goldoni, who towards the end of the eighteenth century defined Mestre as a little Versailles. Many villas were demolished and demolished, such as Villa Gradenigo in 1806, which stood where today is the barracks Matter, and Villa Zen to the Four Cantons, demolished in 1818.*



## PARCHI E GIARDINI

Mestre è diventata una delle aree urbane più verdi d'Italia e oggi presenta un ricco sistema di parchi e giardini collegati tra loro da una rete di piste ciclabili in continuo sviluppo. Il Parco Europa a San Giuliano e il Bosco Urbano a nordest della città rappresentano due fiori all'occhiello e due primati per qualità dell'intervento e per estensione. Il Parco Albanese (Bissuola), il Parco Piraghetto, il Parco Catene, le aree verdi e naturalistiche in cui sono inseriti molti dei forti del campo trincerato sono altri luoghi degni di nota.

***Parks and gardens***

*Mestre has become one of the greenest urban areas in Italy and today presents a rich system of parks and gardens connected to each other by a network of continuously developing cycle paths. The Europa Park in San Giuliano and the Bosco Urbano to the northeast of the city are two flagships and two records for the quality of the intervention and for extension. Parco Albanese (Bissuola), Parco Piraghetto, Parco Catene, the green and natural areas where many of the fortified camps are inserted are other noteworthy places.*

